

Sfatiamo i tabù sulla difesa dell'ambiente? Il commento di Chicco Testa

Gianluca Zapponini AL VERDE



Un tweet di Bruno Vespa ricorda il grande paradosso di un Paese che paga cara la bolletta pur avendo gas sotto il mare. E che manda i propri rifiuti all'estero regalando energia a buon mercato. La risposta di Chicco Testa: Paese ostaggio di un fondamentalismo ambientale ma anti-scientifico “Roma paga per portare rifiuti a Vienna che ci si scalda. Non estraiamo il gas dallo Jonio. Lo fa la Grecia che poi ce lo rivende. È normale?”. Fa discutere sui social il tweet odierno di **Bruno Vespa**, il quale si è chiesto se sia normale che un Paese dipendente dal punto di vista energetico rinunci al proprio gas sotto il mare e al trattamento della spazzatura per trasformarla in energia. Un tweet che ha ricordato la dura verità di un Paese capace di farsi del male da solo e che fa dell'ambientalismo un uso distorto che finisce per essere ostacolo alla stessa sostenibilità. *Formiche.net* ha chiesto un commento a **Chicco Testa**, manager industriale di lungo corso, presidente di Sorgenia e di Assoambiente. “Siamo prigionieri di alcuni tabù che non hanno nulla a che fare con la difesa dell'ambiente”, ha fatto sapere Testa. “Semplicemente sono il frutto di atteggiamenti antiscientifici e di un fondamentalismo che rifiuta un approccio pragmatico e realistico”, ha aggiunto.

Come può un Paese dipendente all'80% dall'energia straniera rinunciare a farsi un po' di energia in casa? Follia? Pigrizia? Autolesionismo? Forse. Fatto sta che, primo: l'Italia importa gas dall'Algeria e dalla Russia nonostante sotto i propri fondali marini vi siano discreti giacimenti di petrolio e gas. Basterebbe solo fare un buco con trivelle di moderna tecnologia e per questo sicure e avremmo una bolletta meno cara. Ma non è così ([qui l'intervista](#) recente a **Davide Tabarelli**, presidente Nomisma Energia). Secondo, l'Italia è un eccellente produttore di spazzatura, complice una differenziata ancora zoppicante e una carenza strutturale di impianti di smaltimento. Peccato, perché i rifiuti, a saperli trattare, produrrebbero energia a buon mercato per migliaia di persone. I rifiuti, soprattutto quelli di Roma divenuta in questi anni simbolo della crisi gestionale della spazzatura tricolore, vengono puntualmente spediti all'estero su camion e treni, con costi esorbitanti per la collettività. Ma con vantaggi per chi li riceve e li tratta. C'è dell'assurdo ma dal 2017, [come svelò a suo tempo la Bbc](#), circa 70mila tonnellate di rifiuti di Roma vengono convertiti quest'anno in energia elettrica che sarà impiegata in 170 mila case, in Austria. E questo in virtù di un accordo siglato nel 2016 con l'Ama, che fa partire tre treni da Roma con a bordo 700 tonnellate

di spazzatura prodotta dai romani e impilata in container a tenuta stagna. I treni superano le Alpi e arrivano all'impianto della Ecn di Zwentendorf, a circa 60 chilometri da Vienna. Qui i rifiuti vengono bruciati e convertiti in gas che genera vapore. A sua volta, il vapore viene incanalato nella vicina centrale elettrica e convertito in energia che va ad alimentare circa 170 mila case della Bassa Austria e di Vienna.